

Molti titoli

Un sofisticato thriller vaticano, l'epistola dell'eretico Pelagio e la Terra stregata dalla Luna

"L'enigma del sangue", di Joseph Thornborn, Piemme, 374 pp., euro 19

Thornborn scrive thriller sofisticati. Vi domina la fantasia ma mescolata a qualche realtà, e non è sempre facile capire quando il confine che le separa viene superato, quando si è nell'irrealtà e quando no. E i suoi thriller si muovono sempre su un coté vaticano, visto come luogo di governo della chiesa ma soprattutto di manifestazioni soprannaturali. Luogo di intrighi e giochi di potere ma anche luogo dove la grazia divina si manifesta. Anche questo libro gioca sul solito paradosso. La Sindone, padre Pio, i templari ricorrono nelle indagini del giornalista italo-americano John Costa in un percorso fatto di ostacoli, fitto di pericoli e di misteri, per combattere il male e salvare il destino della chiesa. La barca di Pietro è minacciata dal maligno che, seminando menzogna ne scuote in profondità le fondamenta. All'inizio vediamo scoppiare un incendio nella cattedrale di Torino e il fuoco lambisce la cappella dov'è conservata la Sacra Sindone... Il "thriller vaticano" è genere ormai fin troppo frequentato, e Thornborn aggiunge qualche elemento di curiosità a partire da sé. Recita la sua biografia ufficiale: è nato a Denver, in Colorado. Ha quarantun anni, è laureato in Filosofia con una specializzazione in Storia delle religioni e ha insegnato scrittura creativa alla Columbia University. Gode di un punto di vista privilegiato sulla situazione della chiesa e del mondo e ha ottime entrate in Vaticano.

"Epistola a Demetriade", di Pelagio, Città Nuova, 140 pp., euro 15

Vissuto fra il 350-354 e il 423-429, il monaco britannico Pelagio è considerato il fondatore di una delle più importanti correnti eretiche dell'antico cristianesimo. La dottrina pelagiana interessa soprattutto la questione della grazia e l'elemento centrale di essa è costituito dalla convinzione dell'integrità della natura umana che sarebbe di per sé in grado di raggiungere la perfezione e la salvezza senza l'aiuto della grazia divina. Secondo Pelagio, la libera volontà dell'uomo, non definitivamente corrotta dalla caduta di Adamo, può evitare il peccato e orientarsi a operare il bene. In questo contesto, la redenzione operata da Cristo non si presenta con i caratteri della vera e propria rigenerazione, ma piuttosto come un appello a un elevato impegno morale. E' evidente che tale concezione ribalta completamente le tesi di san Paolo circa i rapporti tra uomo e Dio e la

missione di Gesù Cristo. Ben lo comprese sant'Agostino, che del pelagianesimo fu acerrimo avversario: in effetti, se avesse avuto ragione Pelagio, la figura di Cristo avrebbe perso i caratteri del salvatore per assumere quelli del maestro da seguire e imitare, e l'intervento divino non sarebbe risultato indispensabile per la salvezza dell'uomo. Il cristianesimo si sarebbe così ridotto a una sorta di razionalismo naturalistico di stampo stoico e a un insieme di consigli di perfezione. In effetti, Pelagio invitò sempre i suoi seguaci a perseguire una vita eticamente perfetta e a praticare con assiduità le virtù. Ciò è quanto raccomanda anche alla giovane discepola Demetriade, donna dalla vita ascetica e dal comportamento irreprensibile. Padrone di un'eloquenza trascinatrice, Pelagio spingeva costantemente i suoi discepoli verso la santità; ma, come notò Agostino di Ippona, si trattava, in ultima analisi, di una santità che prescinde da Cristo e dalla grazia divina, una santità conquistata con le sole forze umane, una santità che noi oggi definiremmo "laica".

"Dalla Luna alla Terra. Mitologia e realtà degli influssi lunari", di Marta Erba, Gianluca Ranzini, Daniele Venturoli, Bollati Boringhieri, 218 pp., euro 18

Difficile essere scientifici quando si parla di Luna. Miti, superstizioni, saggezza contadina, tradizioni millenarie, fantasie romantiche interferiscono e fanno dimenticare rigore e razionalità. Sarà che cambia aspetto ogni giorno: a falce che cresce fino a diventare piena col faccione triste, poi si riduce fino a sparire. Paradossalmente è nuova quando non c'è. Un medico, un astrofisico e un biofisico mettono insieme le loro competenze per trattare in modo organico gli influssi del nostro satellite e dimostrare la falsità di tante credenze, ma raccontandoci confermano anche la loro suggestione. Nei miti è rappresentata da tre dee, in connessione con le sue fasi. Piena è Selene, la madre rassicurante; per la coincidenza della durata del suo ciclo con quello mestruale femminile, dona fecondità. In fase crescente è Artemide la casta. Il cattolicesimo fonde le due figure nella Vergine Madre, la Madonna è spesso rappresentata in piedi su una falce di Luna. Ultimo elemento della triade, è Ecate, la fase calante, divinità degli Inferi, che punisce con il sonnambulismo, l'epilessia, la pazzia. L'associazione con la femminilità compare anche nell'etimologia di "menstruum", dal latino "mensis", che designava il ciclo lunare. In Francia la mestruazione si chiama ancora "il momento della luna" e presso i Maori "malattia lunare". Crescono con la Luna semi, piante, funghi, capelli, unghie. Per Shakespeare "E' colpa della luna; quando si avvicina di più alla terra fa impazzire tutti". Per san Matteo il "mal di luna" era la possessione demoniaca, per molti popoli era l'epilessia; oggi diciamo che "ha la luna, è lunatico" di un cattivo carattere. Per arrivare ai fenomeni astronomici, è solo un'illusione

ottica che la Luna sia più grande quando è bassa sull'orizzonte, ed è falsa la credenza, per esempio, che i crateri lunari siano di origine vulcanica. Si sono invece formati nell'impatto con altri corpi celesti, come le missioni Apollo hanno confermato.

